



Io signor Sindeco, ti dice la verità, da povero vagabondo ignorante che mi ritrovo, data la tua alta locatura, non me lo sarei mai creso di avere l'ardimento di fermarti per la strada per rivolgerti la preghiera di occuparti, tra una comunione e l'altra, anche del mio caso che poi non sarebbe come se fosse solo il mio, ma anche quello di tanti altri disgraziati come me, turisti compresi, che, o per incoscienza o per inconsapevolezza di quello che li aspetta, si trovano a passare in quella "ruetta" che si dovrebbe denominare "Rua delle Scaie", secondo quelli che sanno leggere perché io, come lei saprai, sono alfabeto e più di là non vado. Per meglio dispiegarmi, signor Sindeco, questa "ruetta" sarebbe come se fosse quella traversa in pieno centro storico che da Corso Mazzini, all'altezza della Farmacia Serra, porta a via Alvitreti e quindi verso l'unico pisciatoio che esiste in tutta la città e che si trova sotto il palazzo del Tribunale vecchio. Mi sei capitato?

E allora lei, signor Sindeco, dovrebbero sapere che sotto carnevale, dovendomi recare più di corsa che di carriera proprio in questo... posticino per un bisogno fisiologico per via che il medico mi sono dette che ci ho la cròstata ingrossata, per evitare il trafficume di mascheramenti e di follame vario che impazzava in piazza e contorni, ho avute la malaugurata idea, tra il luseo e il brusco, di tagliare corto per questa "ruetta" per raggiungere prima l'agognata meta. Non l'avessi mai fatto signor Sindeco mio! E chi mi ha cecato! Non appena che ti ho fatto qualche passo a carattere svelto per via che la viscica mi primeva sempre più, mi ti ho ritrovato tutto intero dentro una specie di catacombola, con le ossa tutte sconocchiate come se mi avessero messo sotto un martello pneumatico.

Con la barella mi ti hanno portato all'ospedale e lì i ginecologi, bontà loro, dopo avermi tenuto per un po' sotto la tenda ossigenata, mi ti sono fatta una innessatura, ma una innessatura tipo mummia egiziana, che mi ti ha fatto arimianere sticchito dalla punta dei piedi ambidue fino all'ombelisco superiore. Mi hanno lasciato solo un buchetto aperto nel sottopancia per farmi fare sempre quella "pipì" che a causa della piombata dentro una delle catacombe di "Rua delle Scaie" mi ti si era congelata dentro per la paura. Poi, dopo un po' di tempo, mi ti sono tolti gli innessamenti e mi sono detto che almeno per un anno devo seguitare a fare, mattina e sera, i bagnoli con l'aceto sulle parti corporali che sono ancora tutte ammaccate.

A questo punto lei mi devi scusare signor Sindeco se ti sono raccontato questa mia sventura, ma è stato proprio questo il motivo che mi ha dato l'ardimento di permettermi a fermare la signoria vostra l'altra mattina per portarti sul luogo del delitto e per farti constatare personalmente di persona in quali pietose e vergognose condizioni si trova questa "ruetta" situata lì, proprio lì, in quello che voi acculturati di chiara fama chiamate pomposamente "pieno centro storico" della città turistica.

Siccome poi ai poveri disgraziati come me le sfortune non vengono mai sole ma, come diciamo noi ascolani, "sopra lu cuotte l'acqua vellita", lei devi pure sapere signor Sindeco che l'assicurazione non mi sono voluta pacare nemmeno una pataccola fazza per l'incidento perché mi sono detti che la colpa è mia, che ho andato contro senso perché in quella "ruetta", puranco che ci avevo fretta sempre per via della viscica che si ingrossava sempre più, non ci avrebbe dovuto passare perché è riservata ai trocati e al commercio ambulante della troca. Tanto è vero che, mi sono sempre detti quelli dell'assicurazione, la Commissione troponomastica del Comune ha già fatto preparare una targa di tramortino ascolano con la nuova scritta "Rua delle siringhe" per sostituire quelle "Scaie" che nessuno sa chi sono stati. Anche perché, mi sono spiecati, che tutte quelle buche e scatafosei vari sono in carattere con le altrettante "buca...ture" che in quel luogo avvengono di sera, di notte e puranco alla luce del sole.

E poi, signor Sindeco, c'è pure il fatto che se lei segue la trasmissione "Chi l'ha visto?", avrà pure sentito che proprio in una di quelle catacombe hanno ritrovato il corpo di un povero disgraziato come me che era scomparso da casa da parecchi anni. E allora come la mettiamo?

Ecco perché l'altra mattina, mentre aspettavo che aprisse la farmacia perché dovevo comprare le garze per fare i bagnoli con l'aceto, non appena che ti sono visto arrivare con il tuo passo marziale da verso Porta Romana, ho preso il coraggio a due mani, ti sono fermato e ti sono portato sul luogo del delitto. Ti sono visto impallidire, hai guardato le catacombe, ti hai dato una grattatina alla folta barbetta francescana, mi sei ariguardato fisso, hai puntato il dito indice sulla tempia destra spremendoti le meningi, hai riguardato le catacombe poi, con fare solenne, ti sei sfilato un taccuino dalla inseparabile borsa e con una penna hiro a 18 carrati ci sei scritto qualcosa sopra dicendomi "stai tranquillo che ci penso io e ce li mando".

E nooh! Caro il mio Sindeco! - ho pensato tra me e me. - Con questa fregna di "stai tranquillo che ci penso io e te li mando... mi sei già fregato a Natale quando che mi dovevi da mandare i famosi capponi per il brodo e invece mi sei solo mandato una cartolina di auguri con tassa a carico del destinatario!!!

Ma ti sono eredito ed ho subito pensato che nel giro di qualche giorno sareti mandato un paio di cento operai del Comune che con una decina d'anni avrebbero sistemato tutto.

Contento come una Pasqua per la missione compiuta, ti sono visto allontanare con passo pensoso e ti sono seguito con lo sguardo fino a quando non sei sparito dentro la vicina Chiesa di S. Francesco. Forse per cercare ispirazione dal Padreterno, ho pensato, sul come risolvere il difficile problema che ti ero sottoposto.

Si vede però che nemmeno il Padreterno non ne ha voluto sapere niente perché le catacombe di "Rua delle Scaie" sono sempre lì ed io, povero disgraziato, seguito a fare ogni giorno i bagnoli con l'aceto.

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

Fiori e Piante

MIGLIORI



**ADDOBBI
MATRIMONIALI
E LAVORAZIONE
FIORI SECCHI**

Piazza P.L. da Palestrina, 2/3

Tel. 0736/255176 - Ascoli Piceno